

ecologica”, a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini. L’esistenza di leggi e norme non è sufficiente a lungo termine per limitare i cattivi comportamenti. [...] È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l’educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita”. Il Papa dà poi un messaggio di speranza: “Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente. [...] Desidero sottolineare l’importanza centrale della famiglia, perché «è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un’autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita». Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l’uso corretto delle cose, l’ordine e la pulizia, il rispetto per l’ecosistema locale e la protezione di tutte le creature. La famiglia è il luogo della formazione integrale, dove si dispiegano i diversi aspetti, intimamente relazionati tra loro, della maturazione personale. Nella famiglia si impara a chiedere **permesso** senza prepotenza, a dire “**grazie**” come espressione di sentito apprezzamento per le cose che riceviamo, a dominare l’aggressività o l’avidità, e a chiedere **scusa** quando facciamo qualcosa di male. Questi piccoli gesti di sincera cortesia aiutano a costruire una cultura della vita condivisa e del rispetto per quanto ci circonda. Alla politica e alle varie associazioni compete uno sforzo di formazione delle coscienze. Compete anche alla Chiesa. Tutte le comunità cristiane hanno un ruolo importante da compiere in questa educazione”. [LS 209-215]

CB

Letture di domenica 4 aprile

Atti 10,34-43; Salmo 117; Colossesi 3,1-4; Giovanni 20,1-9

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 011 311 5422
ascensione.to@gmail.com

LA PENTECOSTE

Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 011 311 48 68
www.ascensione-pentecoste.it
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione



Pentecoste

n.318

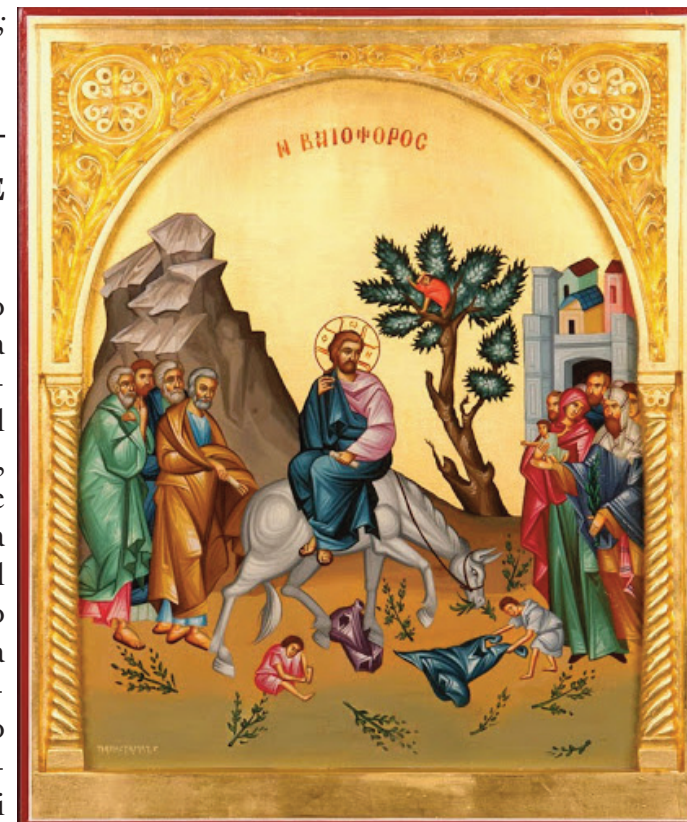
Domenica 28 marzo 2021

LA PAROLA RISUONA

Isaia 50,4-7; Salmo 21;
Filippesi 2,6-11;
Marco 14,1-15,47

LA SOLITUDINE DEL SIGNORE

Rileggere il racconto della passione significa stupirsi ogni volta davanti al mistero del giusto perseguitato, davanti a una morte ingiusta che diventa sorgente di vita. Nel racconto evangelico sfilano come in una sofferta rassegna i personaggi di questo dramma. È una sequenza triste, che ci



presenta: gli apostoli addormentati, una folla ostile contro un uomo fino a ieri osannato, le autorità religiose del tempo, che, prima del processo, avevano già deciso la condanna perché non tolleravano la novità di Gesù, che mette in crisi il loro decrepito potere, la gente che testimonia il falso, Pietro che per paura rinnega il maestro, Pilato che, per opportunismo politico, sacrifica, contro la propria coscienza, un uomo ritenuto giusto, i soldati che brutalizzano, per gioco, un povero condannato, la folla che preferisce Barabba a Gesù, perché non sa che farsene di un salvatore che non è nemmeno in grado di salvare se stesso, la gente sotto la croce che insulta e deride.

Su questo spettacolo di spietatezza e di paura emerge la grande dignità di Gesù. Davanti al dolore, all'ingiustizia e alla morte diventa l'emblema della sofferenza e della solitudine a cui la sofferenza condanna. Perfino i discepoli e gli amici più intimi non sanno stargli vicino, meno ancora riescono a condividere il suo destino: *"Tutti, abbandonato, fuggirono"*.

Nel racconto di Marco non viene ricordata nemmeno la presenza della madre. E' impressionante la sorte di quest'uomo venuto a predicare la fraternità e condannato a soffrire e a morire in solitudine, tra la derisione e gli insulti. Tuttavia questa

solitudine viene spezzata in due diverse direzioni.

1) La prima è la sconfinata solidarietà di Gesù con chi soffre. Due altri uomini sono crocifissi con lui. Fin dall'inizio la sua sofferenza si unisce a quella di altri uomini. Gesù nella sua sofferenza non è solo, si trova sempre in mezzo a tanti uomini, crocifissi come lui. La sua sofferenza si confonde con quella di una folla sconfinata di uomini segnati dal dolore. In questo modo sembra insegnarci la solidarietà con chi soffre come via privilegiata per capire la reale condizione dell'uomo: *"Dalla sofferenza imparò la fedeltà alla sua vocazione di uomo"* (Ebrei 5, 8).

2) La seconda vittoria sulla solitudine è la solidarietà nuova che si risveglia attorno a Gesù subito dopo la sua morte e che mostra la fecondità di questa apparente sconfitta. Questa solidarietà ha il volto di un pagano, il centurione romano, che, vedendo Gesù morire in quel modo, dice: *"Veramente quest'uomo era figlio di Dio"*. E' visibile nel gruppo delle donne che, sfidando il clima ostile, sono presenti al dramma del Signore, anche se da lontano, come forse era inevitabile. La solidarietà trova espressione in un "autorevole membro del Sinedrio", Giuseppe d'Arimatea, che

"coraggiosamente va da Pilato per chiedere il corpo di Gesù".

Sembrano piccoli dati insignificanti. In realtà il vangelo riesce a dirci che attorno a quest'uomo, condannato a una morte infame, spunta il germe di una umanità nuova, che in Lui si riconosce. È un gruppo ancora piccolo ed eterogeneo, ma che ha capito veramente il senso di ciò che è accaduto in quei momenti drammatici. Noi oggi sappiamo che quella morte ha cambiato la coscienza dell'uomo. Non ha ancora cambiato il mondo, perché si può resistere alla propria coscienza. Ma, con coloro che hanno capito, possiamo e dobbiamo incontrarci, se vogliamo dare una speranza al nostro mondo. Alla fine di questa vicenda così brutale resta allora un senso di consolazione, quella di avere in Gesù un maestro, e più ancora un fratello, che, assaporando fino in fondo la solitudine della so-

fferenza e della morte, ci ha insegnato le vie della fedeltà all'uomo e alla coscienza. Fatto da uno come lui il discorso sul "seme che muore" (5^a Quaresima B), cioè sul coraggio di affrontare anche la sofferenza perché la nostra vita sia vera e feconda, diventa serio e inevitabile, e con quei pochi che alla fine hanno creduto in lui, possiamo anche noi trovare il coraggio di affrontare la sofferenza che ci è chiesta per rimanere fedeli alla nostra vocazione e alla nostra responsabilità di uomini.

Chiediamo il coraggio di una fede davvero coraggiosa e di seguire la strada che egli ha percorso prima di noi, proponendo l'amore invece dell'egoismo, la libertà invece della schiavitù del conformismo, il servizio invece del potere.

*Tratto dall'omelia
di padre Piero Buschini*

LAUDATO SÌ - 27

Nel secondo punto di questo sesto capitolo il Papa fa un invito: *"educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente"* e dice che *"La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini"*. Passa quindi ad elogiare i giovani, che manifestano una *"nuova sensibilità ecologica [...] e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini"*. Da questo nasce una sfida educativa. *"L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo"*. Purtroppo però *"questa educazione, chiamata a creare una "cittadinanza*

SETTIMANA SANTA

Giovedì 1 aprile

Messa alle ore 18,30 presso La Pentecoste

Messa alle ore 20,00 presso Ascensione del Signore

Non ci sarà il rito della lavanda dei piedi

Venerdì 2 aprile

Celebrazione della croce alle 18,30 presso La Pentecoste

Celebrazione della croce alle 20,00 presso Ascensione del Signore

Non ci sarà il rito del bacio della croce

Le offerte che si raccoglieranno saranno per la Custodia di Terra santa

Sabato di Pasqua 3 Aprile

Messa solenne alle ore 20,00 sia all'Ascensione e che alla Pentecoste.

Non ci saranno le messe delle 17,30 e delle 18,30

Domenica 4 Aprile

Messe alle ore 8,30 e 10,30 sia all'Ascensione e che alla Pentecoste

CONFESSIONI

Giovedì 1 aprile

presso la parrocchia La Pentecoste dalle 16,00 alle 18,00 don Ilario

Venerdì 2 Aprile

presso la parrocchia Ascensione dalle 10,00 alle 12,00 - don Paolo

presso la parrocchia Pentecoste dalle 10,00 alle 12,00 - don Ilario

presso la parrocchia Ascensione dalle 16,00 alle 18,00 - don Ilario

Sabato 3 Aprile

presso la parrocchia Ascensione dalle 10,00 alle 12,00 - don Paolo

presso la parrocchia Pentecoste dalle 10,00 alle 12,00 - don Ilario

presso la parrocchia Ascensione dalle 16,00 alle 18,00 - don Ilario

